

## Riflessioni dell'anno 2024

Giorno	Riflessione
/05	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».</p> <p>Commento</p> <p>"Con quale autorità fai queste cose?" Eppure il popolo riconosce in Gesù una certa autorità, anzi in un passo del vangelo afferma: "ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi". Gesù però non risponde ai suoi interlocutori, anzi li provoca con una domanda sul battesimo di Giovanni. Essi, anche se saprebbero rispondere senza esitare, affermano di non saperlo, non perché non riescono a riconoscere la personalità di Giovanni, ma perché temono il giudizio di Gesù e le critiche della folla. È più facile molte volte mascherarsi dietro un "non so", cioè non prendo posizione, che invece parlare apertamente. La sincerità, la trasparenza, essere leali prima di tutto con sé stessi e con gli altri, molte volte costa, ma è l'unico modo per avere una personalità. Gesù ci chiede la schiettezza, la sincerità non l'apparire buoni e onesti, ma esserlo. Solo così costruiremo la nostra vita e il nostro futuro su "una roccia stabile", su una fede vera, sulla Verità stessa che è Cristo. Gesù non ci ha amati solo in modo apparente, egli ha dato la sua vita per noi e vuole e desidera che anche noi possiamo vivere nella verità. Conserviamoci quindi nell'amore vicendevole, come dice l'apostolo Giuda, attendendo la misericordia del Signore per contemplare la sua gloria.</p>
01/05	<p>Alla scuola di Gesù</p> <p>Vangelo secondo Matteo/b&gt;</p> <p>In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.</p> <p>Commento</p> <p>Come può il figlio di un carpentiere avere una sapienza simile? Non è possibile! I pregiudizi restringono la nostra mente e impediscono di allargare l'orizzonte, di amare con tutto il cuore. L'animo semplice è colui che non ama "a programma", o con i calcoli, secondo schemi preconfezionati. Compie ogni cosa con amore, sapendo che qualunque cosa fa, in parole e in opere, tutto avviene nel nome del Signore e rende sempre grazie a Dio Padre. San Giuseppe, è il grande esempio di chi non ama seguendo schemi o ragionamenti, ma qualunque cosa fa, la compie di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceve come ricompensa l'eredità. Nella sua umiltà di padre ha servito il suo Signore.</p>

02/05	<p>Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni/b&gt; In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".</p> <p>Commento</p> <p>Che cosa dà un tono di vitalità, di speranza, di forza alla nostra vita? La gioia. Se siamo nella gioia vera, quella che viviamo dentro di noi, siamo spronati ad affrontare la vita in ogni situazione, anche la più difficile. Da dove viene però questa gioia? Quando ci sentiamo amati. Solo l'amore vero e profondo può far nascere in noi questa gioia. Chi più di Gesù ci ama? E' vero che bisogna anche lasciarsi amare, vincere i nostri egoismi, la nostra superbia, il nostro egocentrismo. Quando siamo concentrati solo su noi stessi, siamo come un armadillo in difesa, un riccio raggomitato. Però, così facendo, non saremo mai veramente felici. Apriamoci all'amore di Dio che vuole il nostro bene. Sperimenteremo anche noi come gli apostoli, quanto è grande l'agire di Dio. La nostra mente, la nostra vita si "aprirò" a prospettive nuove.</p>
03/05	<p>Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni/b&gt; In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.</p> <p>Commento</p> <p>Filippo è concreto: con la sua richiesta vuole vedere il Padre. Egli vuole vedere Colui di cui il suo popolo non poteva farsi immagine alcuna, perché "nessuno può vedere il suo volto e restare vivo". Filippo osa e chiede "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Il bello è che Gesù non rifiuta la richiesta, ricordandogli il passo dell'Esodo, ma afferma: chi ha visto me ha visto il Padre. Anzi, qualunque "cosa chiederete nel mio nome, la farò", perché "io sono nel Padre e il Padre è in me". Questa è la fede!</p>
04/05	

05/05	<p>Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni</p> <p>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".</p> <p>Commento</p> <p>"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Certo, perché se una persona è amata, non può che amare. L'amore vero non può essere racchiuso, deve essere "comunicato", "partecipato" e Pietro che ne fa esperienza potrà dire: "sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone". Inevitabilmente, l'amore è contagioso e procura gioia, letizia. L'amore è però esigente, perché non potendo essere circoscritto, si dona totalmente, anche sacrificandosi per donare amore: per questo viene da Dio e non dagli uomini. Solo Dio in Gesù può dare tutto se stesso e donare la vita. Dio ci ama per primo, ma ci dà un comando che non è un'imposizione, ma una promessa di partecipare con Lui alla vera vita: amatevi gli uni gli altri.</p>
06/05	<p>Alla scuola di Gesù Vangelo secondo Giovanni/b&gt;</p> <p>In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto".</p> <p>Commento</p> <p>E' l'inizio che segna la partenza di ogni cosa, non è tanto il "fare", l'"organizzare" o il "progettare" la nostra vita. Senza quella fonte da cui scaturisce l'acqua, non si avrebbe un fiume. Così è la nostra vita, senza lo Spirito Santo. Ma che cosa è lo Spirito Santo, se non l'amore fra il Padre e il Figlio? E se la sorgente è l'amore che ci dona Gesù e da cui tutto può iniziare, allora lasciamo che lo Spirito entri in noi. Come un fuoco che purifica, come un incendio che non può essere contenuto, così l'amore divino in noi opererà attraverso di noi cose meravigliose. Certo, non sarà tutto rosa e fiori, il mondo, cioè la mentalità del "preconcetto" e della "preconfezione", cose molto più facili e immediate, sarà contro. Ma anche l'io che opera e progetta, non vuole essere guidato, ma guidare, non vuole essere governato, ma governare. Gesù invece ci dice "chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama".</p>
07/05	
08/05	
09/05	
10/05	
11/05	
12/05	
13/05	
14/05	
15/05	
16/05	
17/05	

18/05	
19/05	
20/05	
21/05	
22/05	
23/05	
24/05	
25/05	
26/05	
27/05	
28/05	
29/05	<p>Alla scuola di Gesù</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadere: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà". Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".</p> <p>Commento</p> <p>I discepoli sono sgomenti perché vedono il loro maestro camminare davanti a loro con decisione verso Gerusalemme. Non è una meta di onore, non sarà il tempo in cui instaurerò il regno con potenza, ma dove verrò ucciso. Gesù non lascia nel dubbio e dice apertamente ai suoi amici ciò che gli aspetta nella città santa. L'onore e la gloria richiesti dagli apostoli Giacomo e Giovanni devono passare attraverso la croce e la morte, ciò che li potrà salvare dalle discordie e gelosie, è proprio il mettersi a servizio gli uni degli altri. Pietro invita i suoi discepoli a purificare l'anima con l'obbedienza alla verità, affinché l'amore fraterno sia sincero e profondo. Perché sarà solo la Parola di Dio che rimane in eterno, la parola della buona notizia: Dio ci ama e anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.</p>

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

## Commento

Coraggio! Alzati, ti chiama! Non stare a pensare e arrovellarti su ciò che bisogna fare o ripiegarti su te stesso, sul tuo male. Coraggio! Alzati, ti chiama! Getta via il mantello che appesantisce la tua vita. Alzati, cioè risorgi a vita nuova. Gesù è pronto ad aprire i tuoi occhi e donarti la luce. Nelle tenebre ci sarà sempre la luce della Parola di Dio che ti guiderà ovunque andrai. Siamo il popolo di Dio, un tempo eravamo esclusi dalla misericordia perché barcollavamo come ciechi. Seguivamo le mode, conformandoci al mondo, imitando e scimiottando qualche personaggio famoso, ma non avevamo personalità, nessun carattere. Ora Gesù è entrato nella nostra storia, ha portato la vera luce della sua presenza. Come pellegrini in questa vita, riconosciamo l'amore di Dio, perché abbiamo anche noi "gustato come è buono il Signore". Anche noi con il figlio di Timeo, gettiamo il nostro mantello e ci alziamo. Non potendo tacere la bellezza di aver sperimentato quanto è buono il Signore, offriamo la nostra vita come un vero ringraziamento a Dio.

## Vangelo secondo Luca

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente Santo e il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

## Commento

Questo brano di vangelo è un tripudio di gioia e ringraziamento. Elisabetta proclama benedetta Maria fra tutte le donne e beata perché ha creduto alla Parola di Dio. Maria esulta e loda il Signore perché ha guardato l'umiltà della serva. Non è però una gioia fine a sé stessa, ma produce opere di carità. Maria per prima si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, poi rimane tre mesi a servire Elisabetta fino alla nascita di Giovanni. Maria è stata fervente nello spirito per servire il Signore che in quel momento le chiedeva di assistere sua cugina nella gravidanza. Elisabetta da parte sua è stata premurosa nell'ospitalità, condividendo con Maria i tre mesi prima del parto. Entrambe si sono rallegrate nella gioia per i doni ricevuti da Dio, avendo i medesimi sentimenti e rimanendo umili. La bellezza di essere toccati dall'amore di Dio produce, gioia, pazienza, amorevolezza, umiltà e servizio.